

In comunità soli mai

Eric è tornato nel suo Burundi, ma i volontari Caritas di Cristo Re sono stati i suoi angeli custodi per tutto il tempo della gravissima malattia che lo ha colpito

SERVIZIO DI
Andrea Canton

Lo chiameremo Eric, uno dei nomi più diffusi in Burundi. Ma il suo vero nome, nella parrocchia di Cristo Re a Padova, lo conoscono in molti.

Eric, nato in Burundi nel 1965, è arrivato in Italia nel 1989, con regolare passaporto e permesso di soggiorno, per motivi di studio. Prima a Chieti, poi a Padova, dove era iscritto all'università. Studiava, e, come tanti, lavorava sia per mantenersi che per inviare qualche soldo a casa.

Come vanno ogni tanto i casi della vita, Eric non completa gli studi, ma continua a lavorare. Dal 2004 non ha più rinnovato il suo passaporto e il permesso di soggiorno, ma è rimasto a Padova intento alle sue occupazioni. Da dieci anni viveva in una stanza in affitto in un appartamento di un parrocchiano di Cristo Re.

Tutto cambia nel novembre 2018, quando Eric, solo in Italia, resta vittima di un ictus arterioso, con tanto di emiparesi sinistra dovuta dall'emorragia cerebrale. Ad assisterlo

per i ben quattro mesi di ricovero all'ospedale Sant'Antonio è il suo padrone di casa, che continua ad aiutarlo anche a casa, gratuitamente, nelle lunghe giornate tra letto e sedia a rotelle.

Una situazione gravosa, della quale nell'aprile del 2019 viene informato il Centro di ascolto Caritas con sede proprio a Cristo Re. «Questo gruppo – raccontano i volontari – è nato pochi anni fa e viene seguito nella formazione dalla Caritas diocesana. È stato voluto dal consiglio pastorale per sostituire la San Vincenzo che aveva smesso di operare». Composto da undici persone, il centro d'ascolto ha tra le sue finalità l'aiuto a persone e famiglie afflitte non solo da problemi economici: «Abbiamo notato come ascoltare le persone, instaurare un rapporto di conoscenza, di relazione, di accoglienza e inserimento anche nei gruppi parrocchiali, sia importante quanto l'aiuto economico».

L'aiuto a Eric assume diversi volti, tanti quanti i volontari della par-

rocchia che hanno concesso la loro disponibilità: fisioterapisti, medici, avvocati, ma anche persone che venivano a fargli compagnia in un momento di profondo abbattimento. «La situazione di Eric – raccontano i volontari Caritas di Cristo Re – era nota anche alle Suore operaie della Casa di Nazareth, specialmente a una suora sua connazionale, che ha preso contatto con i familiari in Burundi spiegando la grave situazione in cui si trovava». Lentamente, anche in virtù dei contatti con la sua famiglia di origine, Eric ha maturato la volontà di tornare in Africa, dai propri familiari, che fin da subito si sono dichiarati pronti ad accoglierlo.

Impraticabile la strada del rimpatrio volontario assistito tramite il Ministero degli interni italiano: l'iniziativa, infatti, come hanno scoperto i volontari di Cristo Re, non vale per persone con disabilità. Grazie alla Caritas diocesana, però, è stato possibile ottenere dall'ambasciata del Burundi a Roma un visto

temporaneo per garantire a Eric il ritorno a casa. Una procedura impegnativa, date le condizioni dell'uomo, ma che ha avuto gli esiti sperati.

Sabato 18 gennaio 2020, un gruppo di volontari del Centro d'ascolto ha accompagnato personalmente Eric, con un pulmino, all'aeroporto di Malpensa. «Possiamo dire che ci è arrivato trepidante ma sereno – raccontano i volontari – Alle 22.05 il suo aereo è decollato alla volta di Bujumbura dove il giorno dopo è stato accolto da un grande numero di parenti e amici: veramente un momento di festa, emozionante, come abbiamo visto dal filmato che i parenti ci hanno inviato il giorno dopo».

«È stata certamente una gioia per lui, ma anche una soddisfazione per noi poterlo vedere contento e finalmente con un obiettivo da raggiungere», concludono i volontari. «L'uomo abbattuto degli ultimi mesi a Padova non c'era più, aveva riacquisito quella fiducia che per lungo tempo lo aveva abbandonato».

Gratitudine

Un'esperienza di solidarietà da ricordare per i volontari del Centro d'ascolto Caritas della parrocchia di Cristo Re, a Padova. «Sono tanti gli insegnamenti ricevuti: la ricchezza del lavoro di gruppo, l'aver maturato il senso di accettazione dell'altro, il saper partire dalla realtà di ciascuno per trovare modalità concrete di aiuto, superando i pregiudizi. La più grande gratificazione è stata la telefonata di Eric, una settimana dopo il suo rientro a casa, in cui ancora ci ringraziava per tutto quello che avevamo fatto per lui, soprattutto perché si è sentito aiutato come un fratello».



Arcella Oltre cento persone venerdì 7 febbraio hanno sfilato per le vie del quartiere per poi pregare a Sant'Antonino. Ogni anno 25 milioni di persone sfruttate nel mondo

Insieme per dire basta alla tratta

Un centinaio di persone, la sera di venerdì 7 febbraio, hanno attraversato l'Arcella con le candele in mano per pregare assieme e per dire per sempre la parola "basta" al fenomeno della tratta di persone.

La marcia, alla vigilia della Giornata mondiale di preghiera contro la tratta, che coincide per volontà di papa Francesco con la memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita, è stata organizzata da Caritas, Pastorale sociale, Pastorale dei migranti insieme a Usmi (Unione superiori maggiori d'Italia), le Suore francescane dei poveri del progetto Miriam che da anni sostengono le donne vittime di tratta, i Combo-

niani e la Società missioni africane.

Il cammino ha preso il via dalla chiesa di San Lorenzo da Brindisi per proseguire alla volta della chiesa di Sant'Antonino, dove il vicario episcopale don Leopoldo Voltan ha presieduto la veglia di preghiera alla presenza di religiosi e fedeli.

Fiaccole alla mano, hanno attraversato le stradine dell'Arcella suore, volontari, adulti e giovani scout. Tanti anche gli uomini e le donne di origine straniera, alcuni dei quali hanno scandito il cammino con canti e tamburi.

La celebrazione a Sant'Antonino ha unito preghiera e riflessione: i dati del fenomeno, pubblicati sul sito www.preghieracontrotratta.org,

sono agghiaccianti: quasi 25 milioni di persone nel mondo sono vittime di lavoro forzato, mentre il 59 per cento delle vittime è destinata alla prostituzione. Inquietante poi il dato sul traffico di organi: si stima che l'8 per cento dei 100 mila trapianti effettuati in tutto il mondo sia fatto con organi provenienti dal commercio illegale.

La definizione della tratta internazionalmente riconosciuta si trova nel Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e combattere la tratta delle persone, soprattutto delle donne e dei bambini, in aggiunta alla Convenzione contro il crimine organizzato transnazionale.

Fondo di solidarietà Lavoro per 150 migranti

È cominciato ufficialmente il 12 gennaio l'intervento straordinario per l'integrazione lavorativa dei migranti con permesso di soggiorno, nell'ambito del Fondo di solidarietà attivo nel territorio da dieci anni. Gli enti promotori del Fondo – Fondazione Cariparo, Diocesi di Padova, Comune di Padova, Veneto lavoro e Camera di Commercio di Padova – hanno definito un'iniziativa con Confcooperative Veneto e Legacoop Veneto per attivare percorsi di inserimento lavorativo e sociale di 150 migranti ai quali è stato riconosciuto lo status di protezione umanitaria dall'apposita commissione ministeriale e che, in mancanza di un lavoro, non possono rinnovare né convertire il loro permesso di soggiorno in virtù dei recenti decreti sicurezza.

«Siamo partiti – racconta l'avvocato Marco Ferrero della Fondazione Cariparo – dall'esigenza di dare continuità alla regolarità amministrativa di quelle persone a cui era già stato riconosciuto lo status di protezione.



«Abbiamo allargato l'intesa strategica, già presente per il Fondo di solidarietà, al mondo delle cooperative, soggetti competenti e in grado di reperire opportunità lavorative».

«Gli effetti dei decreti Salvini – prosegue Tiziana Boggian di Confcooperative – avrebbero impattato sui territori e sulle comunità. Tante persone, uscendo dai percorsi di accoglienza, si sarebbero trovate senza casa, senza lavoro e senza possibilità di apprendere la lingua, esposte dunque, per sopravvivere, alle tentazioni



Offriamo alle aziende competenze rare

dell'illegalità». Nei mesi, in risposta all'appello di prefettura e questura, le istituzioni hanno definito modalità precise. I candidati, in particolare, devono avere un certificato che attesti la conoscenza della lingua italiana, altrimenti vengono sottoposti a un esame. Dopo la validazione dei documenti da parte della questura, avviene l'incontro tra la domanda e l'offerta lavorativa grazie all'azione di alcune cooperative: «Non si tratta di creare vie privilegiate, ma di aiutare anche le imprese a trovare candidati con competenze non semplici da reperire nel nostro territorio».

Nel progetto c'è anche l'individuazione di posti letto per queste persone che di fatto si erano trovate in mezzo a una strada. Al momento attuale già 50 le richieste, delle quali una ventina già finalizzate. «Questa operazione – conclude Ferrero – ci ha fornito elementi utili per capire come sarà nel futuro il Fondo di Solidarietà, il quale, dopo dieci anni, si appresta a essere completamente rinnovato».

Giovani e adolescenti

Dalle 20 mila ore di solidarietà al pranzo sospeso alle Cucine

Con l'anno nuovo sono tante le occasioni per educare alla Carità giovani e adolescenti nelle parrocchie e nelle associazioni. Caritas Padova ha raccolto un po' di queste esperienze in un unico documento. Tra le undici "occasioni" proposte spicca la sesta edizione delle "10.000 ore di solidarietà", in un'edizione speciale dedicata a Pa-

dova capitale europea del volontariato 2020. L'idea delle "20.000 ore di solidarietà" è che gruppi di giovani, formati indicativamente da 5-10 membri dai 14 anni in su, potranno scegliere uno di tre fine settimana di marzo (7-8, 14-15, 21-22) per mettersi all'opera in tutto il territorio della provincia di Padova e della Diocesi e realizzare un progetto

Contatti

Per info: Caritas Padova (Lorenzo Rampon e don Luca Facco) dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 13 allo 049-8771722.

concreto di solidarietà e impegno civile. Tutti i partecipanti saranno poi convocati domenica 29 marzo per una giornata in cui, in qualità di esperti, potranno proporre progetti innovativi in ambito sociale attraverso la formula del "social hackathon".

Altra proposta sono i percorsi laboratoriali da attivare in loco, per tre serate, sul tema "Educare alla Carità", per gruppi di 25-30 persone. È disponibile poi sul sito www.giovanipadova.it l'ottava scheda post-Sinodo su "Che cos'è la Carità", con la nona dedicata a chi ha già vissuto esperienze.

C'è poi "Se non apri, non scarti", proposta per conoscere le Cucine

economiche popolari e l'Opera della provvidenza sant'Antonio (Opsa). Sempre legata alle Cucine popolari è la "Cena sospesa", mentre "Aggiungi un posto a tavola" dà l'opportunità di ospitare a pranzo persone sole e richiedenti asilo. Sempre aggiornato poi il sito www.esperienzedivoltariato.it, vetrina di opportunità di servizio in Italia e all'estero per gruppi e singoli.

In coda, lo sportello di orientamento al volontariato presso Caritas, i pranzi di solidarietà per le persone senza dimora, l'annuale Capodanno Caritas e il Progetto Miriam per le donne vittime di tratta, da conoscere anche con un incontro in parrocchia.

Lettera ai parroci

Accanto alle Caritas parrocchiali

Reca la doppia firma del vicario episcopale per la pastorale, don Leopoldo Voltan, e del direttore di Caritas diocesana don Luca Facco, la lettera arrivata nelle scorse settimane ai parroci della Diocesi. «In questo momento – si legge – stiamo vivendo la visita pastorale nella quale il vescovo invita ad avviare percorsi caritativi dove non presenti e ad aiutare le Caritas parrocchiali esistenti a mettersi a servizio di una carità diffusa. Stiamo anche riflettendo sul sacramento del battesimo per riscoprire la forza di questo dono».

Caritas diocesana offre così il suo aiuto alle parrocchie «per affrontare il tema della testimonianza cristiana

come azione comunitaria nei confronti di poveri ed esclusi». Tante le proposte elencate nella lettera: Caritas si offre di essere presente a un incontro del consiglio pastorale parrocchiale per affrontare il tema della pastorale della carità, ma anche di accompagnare in forma personalizzata, e in loco, la Caritas parrocchiale per una verifica e un rilancio della sua presenza in ordine alla prevalente funzione pedagogica.

Viva anche la proposta di attivare percorsi laboratoriali, in tre serate, per gli operatori pastorali sul tema "Educare alla Carità": potranno essere coinvolti catechisti, accompagnatori dei genitori dell'Iniziazione cristiana, animatori, scout, mini-

stri straordinari della comunione, membri dei consigli pastorali, operatori Caritas, insegnanti di religione e persone interessate anche da più parrocchie, per gruppi di 25-30 persone. Da non trascurare l'opportunità di accedere gratuitamente al sistema informativo Ospoweb di Caritas italiana, per visualizzare e arricchire l'archivio delle persone seguite dalle Caritas parrocchiali, dai Centri d'ascolto vicariali e dai servizi diocesani. Decisiva, poi, la possibilità di avere in parrocchia un operatore Caritas in grado di predisporre la modulistica relativa alla privacy, come da obbligo di legge, per le persone che vengono aiutate e registrate dalle Caritas parrocchiali.



In assemblea. (foto Boato)



Il vescovo invita ad avviare percorsi caritativi o a sostenere quelli esistenti

L'appuntamento

Lunedì 2 marzo si terrà la presentazione del "Piano delle azioni per il rafforzamento del ruolo e dell'efficacia delle Cucine economiche popolari di Padova".

L'incontro (dalle 15.30 alle 17.30, presso il Centro studi Filippo Franceschi, via del Seminario 5^a) è promosso dalla Fondazione Nervo Pasini che gestisce le Cucine popolari e ha l'obiettivo di presentare e condividere con le organizzazioni del territorio il piano delle azioni per il rafforzamento della storica istituzione padovana nel contrasto alla povertà e marginalità.

Il piano valorizza l'attuale contributo che le Cucine offrono nel panorama cittadino, individuando anche gli sviluppi futuri, in continuità con il lavoro iniziato dai Cantieri di carità e giustizia, proseguito nel 2019 con l'elaborazione, da parte di Sinloc, del documento programmatico. Interverranno don Luca Facco; suor Albina Zandonà; Jessica F. Silvani e Marina Mazzanti.